

# **“ Alle tacenti stelle “**

**- Ipazia achranton astron -**

“ Vedere con il suono oltre gli “ Interminati  
spazi..” Inaccessibili alla vista  
Vedere-ascoltando / udire-vedendo l’aporia, il  
paradosso unica “ non-via “ possibile...  
Un sottilissimo filo unisce nella formazione  
dell’arco formale di questa composizione ,  
una sorta di teatro dell’ immaginale,  
Giacomo Leopardi, Friedrich Hölderlin e  
Ipazia di Alessandria.  
“ Interminati spazi.. sovrumani silenzi.. tra  
questa immensità s’annega il pensier mio... “  
Guardare il cielo stellato, il Cosmo quando la  
notte apre i cancelli alla vista umana  
proiettare il pensiero e ancor più l’anima nell’  
immensità atemporale dissolversi nella vertigine  
“dell’abisso delle luci”  
Ipazia, astronoma, filosofa, riflesso luminoso  
dell’archetipo della “ Kore Kosmou “  
l’ Anima mundi “ Hermetica  
unico ponte per travalicare gli interinati spazi..

Hölderlin, accettare senza mediazioni la visionarietà come unica e sola dimensione umana “ Intorno a noi passano nebbia e sogno...”

Quando Federica Lotti mi propose la bellissima idea di lavorare su Ipazia da subito nacque una prima intuizione di costruire l' arco formale del lavoro come ponte tra “ Visioni” molto distanti tra loro nella linea orizzontale temporale, ma vicine nel neoplatonismo nell'alchimia nel “vedere poetico “

In questa composizione, la drammaturgia viene tutta proiettata nella musica, i personaggi Ipazia, Anima mundi e il Cosmo

vengono interpretati nell'ordine dalla voce dal flauto e dall'elettronica .

Un arco formale complesso per dare coesione, tramite l'elettronica, al suono del flauto e della voce entrambi affidati

“simultaneamente” a Federica Lotti

flautista /vocalista assistita alla regia del suono da Alvisè Vidolin.

La partitura è a loro dedicata, fantastici interpreti di questo lavoro molto impegnativo.